



Fondazione Bruno Visentini

SINTESI RICERCA

“Accounting e mercati internazionali.

L’armonizzazione contabile nei diversi Stati Nazionali”

La ricerca è stata condotta sotto due profili: economico-aziendale e giuridico. Di seguito gli abstract dei due gruppi di ricerca

L’armonizzazione contabile internazionale è un processo che parte da lontano, e si è fatto sempre più pressante ed urgente in seguito alla globalizzazione dei mercati e dunque alla necessità di potere effettuare un’analisi comparata dei bilanci a livello internazionale, che prescindendo dalle peculiarità delle tradizioni contabili nazionali.

Il primo passaggio fondamentale del processo di armonizzazione è stata l’adozione degli IFRS/IAS a livello europeo ed a livello di molti altri Paesi avanzati ed emergenti. La strada da compiere è tuttavia ancora lunga: in primo luogo non è ancora colmata la divergenza tra IAS e US GAAP ed ancora persistono, nei singoli Paesi, percorsi paralleli tra IAS e national GAAP.

Bisogna tuttavia considerare le enormi differenze in termini di tradizioni contabili che esistevano prima che iniziasse il processo di armonizzazione. Differenze derivanti dai sistemi legali (common vs civil law), dai sistemi capitalistici (proprietà diffusa vs. proprietà concentrata), di corporate governance, di legame tra fisco e contabilità ecc.

Differenze che hanno condotto la letteratura a classificare i diversi Paesi in funzione delle diverse tradizioni contabili e che vedono, per fare l’esempio più classico, da un lato i Paesi anglosassoni più propensi ad un approccio legato alla fairness e dall’altro Paesi come la Germania con un approccio legato alla prudenza.

Alcuni studi effettuati sull’adozione degli IAS mettono in luce un fenomeno per il quale i singoli Paesi, in larga parte, tendano a preservare in qualche modo le loro tradizioni contabili anche in sede di adozione IAS. Ciò può avvenire sia mediante scelte normative che con comportamenti di fatto. Con le scelte normative si possono infatti limitare e/o estendere alcune opzioni fornite dai

principi contabili internazionali, mantenere una forte estensione dei national GAAP ovvero ridurre l'enforcement. Le scelte concrete degli operatori possono invece privilegiare, tra le diverse opzioni offerte dagli IAS, quelle più coerenti con le tradizioni contabili dei singoli Paesi.

Lo scopo della ricerca è quello di verificare su un campione di società quotate di diversi Paesi se questo fenomeno di adozione "orientata" degli IAS si è verificato o meno. I risultati dell'analisi in generale confermano tale tendenza, anche se vi sono eccezioni rilevanti e talvolta sorprendenti.

Dal punto di vista più strettamente giuridico, la ricerca si è concentrata sullo studio e l'analisi dei principi e delle norme contabili di diversi paesi comunitari ed extracomunitari, con particolare riferimento all'uso dei principi contabili internazionali nella redazione dei bilanci.

Sono stati oggetto della ricerca i seguenti paesi:

Italia, Francia, Germania, Olanda e Regno Unito per quanto riguarda i paesi dell'Unione Europea;

Australia, Brasile, Hong Kong, Giappone, Sudafrica per quanto concerne i paesi extra UE.

In corso d'opera ci si è resi conto dell'opportunità di realizzare un prospetto di sintesi per ciascuno di questi paesi in modo da evidenziare le differenze tra i vari ordinamenti.

Si è analizzata la situazione giuridica degli stati membri dell'Unione Europea con particolare riguardo all'uso dell'opzione di cui all'art. 5 del Regolamento 1606/2002 con cui è stato concesso agli stati di scegliere se consentire od obbligare l'uso dei principi contabili internazionali alle società quotate anche nella redazione dei bilanci non consolidati ed alle società non quotate nella redazione dei bilanci consolidati e non.

In altri termini, prescindendo dall'obbligo per le società quotate di usare gli IAS/IFRS nella redazione dei bilanci consolidati, gli Stati membri possono scegliere se far utilizzare alle società, quotate e non, i principi contabili internazionali nella redazione dei bilanci. Obiettivo della ricerca è appunto quello di comprendere come tale scelta sia stata effettuata e quali possano esserne state le ragioni, in un'ottica evidentemente di comparazione.

La situazione risultante da questa analisi è piuttosto diversificata. La ricerca ha preso le mosse dallo studio approfondito della legislazione contabile italiana a seguito del d. lgs. 38/2005. Da tale studio è emersa una situazione piuttosto complessa in cui il legislatore ha previsto una serie di società tenute alla redazione dei bilanci mediante gli IAS/IFRS ed altre società che non sono tenute, ma possono utilizzare tali principi contabili.

Tuttavia gli stati membri hanno utilizzato la facoltà di cui all'art. 5 in diverso modo:

- a. hanno precluso la possibilità per le società sia quotate che non quotate di utilizzare gli IAS/IFRS nella redazione dei bilanci d'esercizio (es. Francia);
- b. hanno consentito l'uso di tali principi contabili in tutti i bilanci (es. Regno Unito);
- c. hanno previsto la possibilità di usare i principi contabili internazionali a soli fini informativi (Germania).

Le società che non utilizzano i principi contabili internazionali sono tenute a redigere i bilanci secondo le regole contabili nazionali dettate ai sensi della IV Direttiva CEE (n. 78/660/CEE) e della VII Direttiva CEE (n. 83/349/CEE) sul bilancio consolidato.

Riguardo ai paesi extracomunitari, la ricerca ha preso le mosse dallo studio dell'eventuale applicazione diretta dei principi IAS/IFRS. In altri termini ci si è preliminarmente chiesti se gli Stati extracomunitari hanno consentito la diretta applicazione dei principi emanati dallo IASB ovvero hanno preferito la commutazione dei principi contabili internazionali in equivalenti – o quasi equivalenti – principi contabili nazionali (es. HKFRS di Hong Kong) che rendessero comunque i bilanci confrontabili con quelli redatti mediante gli IAS/IFRS.

Da una prima analisi è apparso che la scelta è ricaduta sulla non applicazione diretta dei principi contabili internazionali, come peraltro, seppur in forma più tenue, accade a livello europeo mediante il procedimento di omologazione, e ciò ha fornito lo spunto per un'ulteriore approfondimento: cogliere le eventuali differenze tra i principi contabili internazionali redatti dallo IASB e quelli redatti dalle varie autorità nazionali.

Nello svolgimento di tale approfondimento sono state individuate alcune voci di bilancio ed analizzate le norme che le disciplinano, evidenziando le differenze sussistenti. È emerso, in via del tutto sintetica, che non sussistono particolari differenze tra i principi contabili internazionali ed i principi redatti dalle autorità di ciascun paese "terzo", mentre le differenze si sono potute apprezzare con riferimento alla normativa in vigore precedentemente in questi stati.